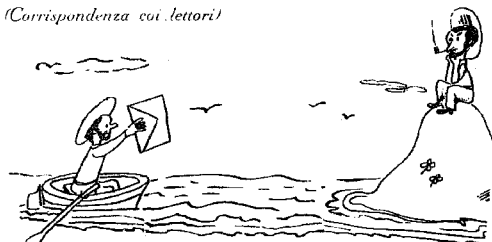


# CAPO DI BUONA SPERANZA

(Corrispondenza coi lettori)



rebbe, se messo in maggior rilievo, dare un poco più di originalità al vostro soggetto, che però non mi pare inferiore alla trama di tante commedie che si vedono ogni giorno sullo schermo. Del resto, l'ambiente di Broadway sarebbe con difficoltà rappresentabile sufficientemente in un film girato in Italia, e non mi dispiace il povero Broadway si è meritato un po' di riposo. Non vi pare? Buona fortuna!

**EDGARDO VALLE (Roma).** - Vogliam creare la parola « cromogenica ». Ebbene, sembra che la Dietrich nel film a colori il GARDINO DI ALLIAT sia notevolmente cromogenica. Mi assicurano che le tinte delicate della sua carazione e l'acceso blu dei suoi occhi creano un fascino difficilmente finora raggiunto da altra attrice nel film a colori. Il film, del resto, è definitivamente bocciato dalla censura. Non siete peruviano che quanto sembra innocuo in un romanzo possa risultare inopportuno sullo schermo? Trovo, infatti, interessante la vostra affermazione: « Un romanzo analizza la storia molto più di un film e la mostra sempre più ade-

rente alla realtà di quanto non possa il cinema, che si svolge sempre in un'aria un poco irreale ». Generalmente si afferma precisamente il contrario, riferendosi alla visione diretta dei fatti connessa dall'immagine sullo schermo non raggiungibile invece dalla parola descrittiva del narratore. Ma capisco anche il vostro punto di vista: l'esauriente psicologia del romanzo crea una confidenza col personaggio da cui può risultare un'impressione più immediata che non dagli accenni schematici della comune psicologia cinematografica. Non mi risulta che i film di Pina Menichelli siano stati ridotti sonori.

**P. S. (Trieste).** - Alcuni film di Pierre Chenal: ARCHITETTURA, LA STRADA SENZA NOME, MARTIRIO DELL'OBBO, PER UN FIANCOFANTE, DILETTO E CASTIGO, L'AMOR MUTUAMENTE DELL'ESINNO, IL PUMATTIA PASCAL, ALIBI; di Julien Duviols: DAVID GOLDBER, BEL DI CAROIA, PAQUOT TENACITY, MARIE CHAPPELAIN, L'UOMO DEL GIOMO, LA BELLA BORGATA, IL BANDITO DELLA CASBAH, UN CARNET DI BALLO, THE GREAT WALTZ; di G. W. Pabst: LA VIA SENZA GIOIA, CRISI, LULL, L'OPERA DE QUAT' SOUS, DU HONNE EN MAS, IL COGLIO DELLE TENEBRE, ATLANTIDE, LA TRAGEDIA DELLA MINIERA, DON CHISCIOTTE, MODERN HERO, MADEMOISELLE DOCTEUR, LE DRAME DE BANGHAI. - Il film ELENA, STUDENTESSA IN CHIMICA, tratto del romanzo di Vicky Baum, è stato diretto da Jean Benoît-Lévy; interpreti: Madeleine Renaud, Constant Rémy, Jan Louis Barrault. - E, infine, la differenza fra un film doppiato e un film fatto in due versioni: nel primo caso è stata realizzata nel teatro di prosa una versione sola, nella lingua del paese di origine; in seguito si sostituisce la colonna sonora originale con un'altra che porta la traduzione dei dialoghi recitata da altri attori, nella lingua del paese in cui si vorrebbe lanciare il film. Nel caso della doppia versione, invece, ogni scena del film viene recitata, nel teatro di prosa, due volte: prima con un gruppo, poi piano, di attori italiani; e subito dopo con attori francesi; in questo modo nascono due film completi, diversi non soltanto nella parte sonora ma anche in quella visiva. I vantaggi e gli svantaggi dell'uno e dell'altro sistema sono ovvi.

**COMITIVA DI VIAREGGIO.** - Sulla vostra bella spiegazione non sono anche troppo furbe. Da qualche tempo, ogni volta che esce Cinema, uno di voi - diverso di volta in volta - ci chiede un numero di seggio in modo da arrivare a una piacevole lettura continua e gratuita. Prevedo però che presto litigherete fra di voi e finirete per abbonarvi tutti! Vi avverto in tempo del grave pericolo di questa grossa pesca che farà grande piacere al mio cuore marinaro.

**C. P. 17 (Milano).** - La carriera di Dorothy Lamour si è iniziata con un concorso di bellezza vinto dall'attrice nel 1937. Ha cantato alla radio ed è stata, in seguito, scritturata dal Paramount. Si, essa interpreta anche SWING HIGH, SWING LOW. - Il provino è una

brevissima scena di prova girata per poter giudicare le capacità espressive e la fotogenicità di un novizio oppure anche per studiare l'effetto di una nuova maschera, nella quale si vorrebbe presentare un attore. Troveremo presto l'occasione di parlarne più a fondo.

**COLLABORATORE (Viareggio).** - Ho chiesto in proposito il giudizio di un competente legale. Lo pubblicheremo presto.

**ALDO PARODI (Genova).** - Giustamente voi mettete in rilievo la necessità di evitare nei dialoghi doppiati le parole che possono avere un doppio senso in qualche nostro dialetto regionale. E mi citate in proposito un significativo telegramma in cui una scena tragica che commuoveva a lagrime il pubblico, fu di colpo silurata dal nome femminile: « Nescia! » pronunciato dal protagonista con grande enfasi. In genovese, questa parola significa « brutta signorina », e si vede che il doppiatore del film ci accenniamo è o troppo poco genovese oppure troppo. Non si sa mai. Scrivetemi presto.

**GIUSEPPE MONTILLI (Napoli).** - Ogni lettore può mandarci cartogrammi per la pagina dei giochi, sia cartolina sia per lettera. Soltanto mediante telegramma non è possibile dato che gli apparecchi telegrafici non trasmettono disegni. Speriamo nella televisione! Ma anche senza telegramma farete in tempo lo stesso.

**M. B. (Milano).** - Greta Garbo non ha mai interpretato « Pioggia » di Maughan, ma prima della Crawford, nel film Fiora Giuglia, abbiamo visto l'eccezionale Gloria Swanson nella stessa parte; il film si chiamava PRISMA E LA MASCHERA - non si sa perché.

**LUIGI C. (Vittorio Veneto).** - La rubrica a cui vi riferite non esiste più da un pezzo ma il fatto che il vostro articolo contiene tutte le qualità principali del film: amore, odio, avventura, audacia e mistero» desta la mia curiosità e mi induce a chiedervi quelle quattro cartelle perché io le possa leggere per saperne poi. Che dite di questa soluzione?

**ABBONATO MARRONE (Torino).** - Intesa avrete visto la pagina 18 del numero 49. Per avere in copertina il titolo basta mandare nove lire alla nostra amministrazione.

**ENRICO GER. (Torino).** - Lo spunto del vostro soggetto che rimpicciolisce l'evoluzione di una strada di sobborgo da sporco vicolo a viale sano e moderno, nelle suoi varie di un gruppo di suoi abitanti mi piace molto e fra di loro serietà e originalità. Per rappresentare tante vite complesse e fra di loro poco connesse, ci vorrebbe un voluminoso romanzo - perché non lo scrivete? - mentre ai fini di un film bisognerebbe concentrare solo della trama sulla vicenda di un numero minore di protagonisti. Altrimenti risulterebbe un mosaico di molti motivi rudimentali e slegati. Auguri: la vostra strada è buona.

**STUDENTE TORINESE.** - Indirizzate la vostra lettera a via Lazio 9, Roma. Per quanto riguarda le Case produttrici, l'indirizzo del giorno è, naturalmente, Scaleria Film, Circonvallazione Appia, 110. Inoltre vi segnalo la Cinecittà la Generale, la Capitani Film, il Consorzio Icar e la SAGAI (produzione Amati); inoltre in via XX Settembre la Colossum-Atto e gli Artisti Associati; poi l'Astra Film, via Po 50; l'ICI, via del Tritone 87; la Manenti Film, via Uffici del Vicario, 24-8; la produzione Ventura, via Torino 149; la Roma Film, viale della Regina Elena 50; la S.A.F.A., via Mondovì 33; la Juventus, via Marghera; via Beccarici 31; l'Augustea, via Boncompagni 61; la Nemo, via Francesco Crispi 20 e la Fono-Roma, via Maria Adelaide 5. Tutte a Roma.

IL NOSTRO

**ARRIGO VITTORELLI (Verona).** - Dopo le ricerche fatte mi risulta che di quel libro non esiste finora traduzione. Per presentare un soggetto al Nostromo basterebbe esprimerlo in poche pagine e disporre di una macchina da scrivere. Coraggio!

**VITTORIO ORLANDI (Milano).** - (7) americani dispongono di una « ricetta » per la produzione cinematografica soltanto in un senso molto generico: hanno precisato un certo numero di elementi indispensabili nel loro film. In un senso più ristretto, è vero che essi hanno saputo donarci opere di intrinseco valore artistico proprio quando hanno saputo evadere della formula», ossia quando, entro i limiti di cui sopra, hanno lanciato un film di carattere nuovo. Siete rimasto poco soddisfatto dell'elenco dei letterati che la Scaleria Film presenta come soggetti suoi e dei titoli dei primi film. Direi di aspettare con calma quello che ne uscirà fuori. Trasmetto intanto ai nostri soggettisti la vostra proposta di un film tratto dalla novella: « Il dio dei suoi padri » di Jack London, la quale, secondo voi, darebbe un ottimo soggetto. Mandatemi pure la vostra sceneggiatura alla quale, se dattiloscritta, darò volentieri un'occhiata.

**ANNA SEGA (Verona).** - Una regola aurea della drammaturgia insegna di escludere ogni elemento non sufficientemente sfruttato nell'azione. Nel caso del vostro soggetto, il doppio ambiente Europa e America - mi sembra superfluo: i continui viaggi transatlantici renderebbero poco e potrebbero inutilmente confondere il pubblico. Fare scegliere il film interamente in Italia potrebbe servire a condensare di molto l'intreccio. La tensione sarebbe aumentata dal fatto che la ragazza potrebbe sentire spesso la voce, simpatica, di un radiocantante, di cui però ignora l'identità con l'uomo che cerca e ama. Il motivo della vicinanza, procurata dall'altoparlante della radio, di due esseri che si cercano disperatamente po-

PELLICOLE CINEMATOGRAFICHE  
 PULSINA PER LA STAMPA  
 PER IL SUONO TIPO S A V  
 PER IL SUONO TIPO S D V  
 NEGATIVA PER CONTROLTRIP  
 NEGATIVA EXTRA RAPIDA  
 PANCRAMATICA  
**ferrania**  
 ferrania